

e buoi selvatici, prodigiosamente moltiplicantisi nelle praterie dell'Ovest, dentro le pampe del sud e in isterminate pianure.

Ancora, il Nuovo Continente fornisce a' nostri bisogni, non altrimenti che al nostro lusso, immensa quantità di cotone, di pelli, di piante facili a potersene trar filamenti da tessere, e piume di sorprendente varietà e bellezza. Ed efficaci rimedi contro a' mali, da' quali del continuo siamo travagliati: febrifughi, sudoriferi, tonici, evacuanti, ristoranti; insomma, i più energici antidoti che si conoscano: la quinquina, il cloroformio, il bismut, la coca, il guaiaco, l'ipeacuana, il cosso, l'eucalyptus, la salsapariglia, il crescione del Parà, il zafferano, la guarana, il giulep, l'anisi, il paratodos, il craveiro di terra, il terebinto; e gomme, e resine, e balsami diversi; fra gli altri, quello già sì noto e usato del Perù. Nè meno largamente arricchì la nostra agricoltura, somministrando a' nostri campi, giardini e pubblici passeggi, vegetali nutritivi, ed alberi vivacissimi, che tanto contribuiscono all'abbellimento de' nostri paesi a ricreamento delle abitazioni. Finalmente n'avemmo, per mezzo del guano, il modo di come quasi rifare e tornar fertile il vecchio nostro suolo, che pareva aver perduto ogni suo vigore. Ma comunque fossero, questi, vantaggi grandi e da aversi in molta estimazione, in sostanza non erano che accessori della scoperta dell'immortale Colombo. La quale dalla sua mente concepita, e augurata dalla sua fede, più profitto all'intelligenza, che agli utili materiali e terreni. E vogliam dire ch'ella ampliò per modo la sfera dell'umano intendimento, che in certo modo du-

plicò se stesso, scoprendo e rivelando maraviglie sconosciute: grandi prospetti della natura, fiumi d'una maestà sinora ignota, foreste di favolosa estensione, piani senza confini, e da per tutto le forze eterne della potenza creatrice, che in tali spettacoli solennemente manifesta se stessa. E quindi la possibilità di concepire la forma esatta del nostro pianeta, e misurarne tutta la superficie, e conoscere in tutta la sua ampiezza l'Oceano, e segnarne le vie maravigliose; ed in tal modo perfezionare l'idrografia e le navali costruzioni, ed elevandoci allo studio dell'astronomia, delineare la carta generale del firmamento che si distende su' nostri capi. In ultimo, ci venne dal Nuovo Mondo il modo di applicare il vapore ed il telegrafo elettrico, ed allogare cavi sottomarini, ed insieme stupendi progredimenti nella geologia, nella filologia, nella storia naturale e nella medicina. Ma non basterebbe un volume a numerare pur per sommi capi gli effetti e le conseguenze sì belle, e per ogni modo profittevoli all'umanità, che ci diede la scoperta operata dal Colombo. Onde lasciando questo argomento, che non tutti son capaci d'intendere, toccheremo piuttosto d'un altro fatto, non meno pieno di alte significazioni, chi voglia usare del santo e prezioso dono della ragione.

## IX.

Allorchè dunque un illustre gentiluomo degli Stati Romani, il quale un dì doveva chiamarsi Pio Papa IX, dopo aver discorso il più lungo tratto dell'Atlantico che sia dato misurare, fu inoltre costretto a traversare con gravissime

difficoltà l'immensa estensione dell'America meridionale in tutta la sua larghezza, a fine di toccare al Chili, in nessuna parte del Nuovo Mondo leggevasi il nome di Cristoforo Colombo. Solo una piccola Repubblica di fresco nata, aveva creduto onorarsi intitolandosi dal nome di lui. Ma non prima il venerando sacerdote Giovanni Maria Mastai salito la cattedra di Pietro, venne sublimato agli sguardi dell'universo come supremo rappresentante della fede e dell'umanità redenta da Cristo, di tal modo si avvivò come per prodigio la memoria del ligure Navigatore, che ci sentiamo come indotti a credere che qualche misteriosa relazione sia tra colui che fu il primo esploratore dell'Oceano e il primo Papa che n'abbia valicato gli spazi senza confine.

Si, da quell'istante in tutte parti della terra si manifestarono vivissime e nobili simpatie verso il grande Rivelatore dell'integrità della terrestre creazione, crescendo come per incantesimo l'ammirazione delle cose da lui operate e facendosi universale l'amoroso pensiero di degnamente onorarlo. Dolenti di non poter qui riferire le innumerevoli opere di storia, d'arte e di letteratura, che ispirò il suo nome, ci basterà il citare le date di così fatte manifestazioni, perchè si vegga che l'entusiasmo e la venerazione non si sono più interrotte. Non dispiaccia impertanto a' nostri lettori di seguirci in questa per avventura arida e noiosa enumerazione, la quale, chi ben guardi, ha un significato di tanto valore, che noi non possiamo per nessun modo tralasciarla.

E primamente si noti bene il mese, il giorno e l'ora,

che il cardinale Giovanni Maria de'conti Mastai-Ferretti, arcivescovo d'Imola, venne eletto Pontefice, che fu il dì 16 giugno del 1846, pigliando il nome di Pio IX: nel quale anno appunto incominciarono a uscire in luce poesie, dissertazioni, biografie e documenti storici in omaggio a Cristoforo Colombo.

1846. In quest'anno il valoroso letterato Lorenzo Costa genovese pubblica un importantissimo poema col titolo *Cristoforo Colombo*. — Il cavaliere sacerdote Luigi Grillo, già cappellano della Marina Sarda, mette a stampa la Storia degli illustri Liguri. — L'abate Gavotti scrive una notizia sopra il Colombo. — Vincenzio de Conti ripiglia la discussione circa la vera patria di Lui. — E Costantino Reta pubblica in Torino la Storia dell'immortale Navigatore.

1847. Il maestro compositore francese Feliciano David scrive le sue melodie oceaniche su la scoperta di Cristoforo Colombo.

1848. Il dotto francescano Antonio M. Fania da Rignano, M. O., al presente vescovo di Marsico e Potenza, legge in una solenne Accademia, e pubblica in Roma ed in Torino per le stampe, un notevolissimo discorso, ricco di molta filosofia ed erudizione, intorno al sopraddetto poema di Lorenzo Costa.

1849. Anno triste e doloroso a cagione delle universali rivolture, che misero in tanto commovimento, e guai, e gravissimi pericoli dell'avvenire l'intera Europa; ma non però venne meno la memoria del Colombo.

1850. Il Perù decreta una statua colossale a Cristoforo

Colombo, e ne commette l'esecuzione all'insigne scultore ligure Salvatore Revelli.

1851. Il sommo pontefice Pio Papa IX ci fa l'altissimo onore d'invitarci a scrivere l'intera Storia del Colombo. Ed in questa il nostro venerando amico, marchese Antonio Brignole Sale, già ambasciatore di Sardegna in Parigi, ordina al genovese scultore Raggi un gruppo rappresentante il Colombo nel momento della scoperta. — Mentre un altro distinto ligure, monsignore Stefano Rossi, pubblica in Roma una monografia sulla cattura e imprigionamento dell'Eroe immortale.

1852. Un poema collettivo, scritto dagli alunni dell'Università di New-York, viene edito in quella città col titolo: *L'America scoperta*. — E nello stesso tempo l'eccellente nostro amico, la cui perdita ci strazia tuttavia il cuore, conte Tullio Dandolo, mette fuori in Milano la sua opera: *I secoli di Dante e del Colombo*.

1853. Il Lamartine scrive la biografia del Colombo. — Monsignor Luigi Colombo de' Conti di Cuccaro fa imprimere in Roma un volume col titolo: *Patria e biografia del Grande Ammiraglio*. — Don Raimondo Campoamor pubblica un volume intitolato: *Il Colombo*. — Un ufficiale maggiore della Marina francese, il Barone de Bonnefoux, dà la sua *Storia di Cristoforo Colombo*. — E da ultimo, la prima volta, il Rivelatore del Globo trova in Francia un'anima degna di sua grandezza; noi vogliam dire l'abate Luigi Anna Dubreil, poco dopo meritamente chiamato agli onori archiepiscopali, e di presente Prelato nella celebre sede di Avignone, il quale trasse fuori del suo cuore un

cantico sublime e armonie maestose in omaggio al ligure Navigatore. È lirica commovente, che si leva a tanta e sì pura altezza, che di certo non sarà chi possa superarlo. Quest'ode, intitolata *Il Colombo ne' ferri* (1), oscura quanto in diversi tempi e lingue venne scritto su questo commovente argomento.

1854. Il dotto arcivescovo di Genova, monsignore Andrea Charvaz, fa pubblicamente l'elogio di Cristoforo Colombo, in uno stupendo discorso, di cui il Consiglio municipale vota all'unanimità la stampa. — Ed in questa la regina Maria Amalia con sua Altezza Reale l'infante donna Maria Luisa Ferdinanda e il Duca di Montpensier si recano in pellegrinaggio alle rovine del convento francescano della Rabida, ove il Colombo trovò amorosa ospitalità giugnendo nelle Spagne.

1855. In America viene parecchie volte ripetuto l'elogio di Cristoforo Colombo, nell'occorrenza d'essere innalzati monumenti o statue in suo onore. — Ed in Francia il signor barone Feuillet de Conches mette in pubblico un dotto lavoro circa i ritratti di Cristoforo Colombo. — Mentre l'illustre Padre Gioacchino Ventura da Raulica indirizza agl'Italiani; la sua grida: *Cristoforo Colombo restituito alla Chiesa*.

(1) Il Rivelatore dell'integrezza del Globo ispirò a monsignor Dubreil un altro canto intitolato: *Visione del Colombo*, che mostra nell'autore una vera fatidica ispirazione. Vi ha del grande e del nuovo, una magnificenza, ove l'entusiasmo, che sostiene il soggetto nella vera sua altezza, dà al canto un andamento largo, elegante e degno dell'Eroe tolto a celebrare: di guisa che, appena uscito a luce, gli venne aggiudicato il premio dell'Accademia de' Giuochi Floreali: e niuno certo avrebbe sentenziato diversamente.

1856. In quest'anno viene pubblicata in Parigi la prima Storia compiuta dell'Eroe cristiano, scritta di comando del supremo Capo della Chiesa, diciamo la nostra *Storia della vita e viaggi di Cristoforo Colombo*. — Intanto sua Altezza Reale il signor Duca di Montpensier si fa mecenate de' Poeti spagnuoli, animandoli a ridestare il loro valore in omaggio al scopritore del Nuovo Mondo, ed esce a luce in Siviglia l'*Album della Rabida*, che incontra l'universal favore. — Inoltre, il dotto professore signor Gaultier de Claubry pubblica una monografia di Cristoforo Colombo. — E anche ne scrive in Londra il capitano Alessandro Becher.

1857. In Milano ed in Cadice si moltiplicano le ristampe delle traduzioni del nostro lavoro. — Mentre ci si levano contro con violenti attacchi i Protestanti di Alemagna, di Ginevra, di Londra, di Edimburgo e di Dublino; — oltre un libello messo fuori dall'abate genovese Angelo Sanguinetti, ostinato calunniatore dell'Eroe della Liguria. — Ma il giovine poeta milanese Contini si fa a celebrarlo con una gentile ode.

1858. I giornali cattolici rendono omaggio al Colombo. — E la famosa rivista d'Italia, *La Civiltà Cattolica*, ci difende da' nostri detrattori, e onora l'opera nostra del suo suffragio.

1859. La guerra d'Italia trae a sè la pubblica attenzione. Ma fermata appena la pace di Villafranca, si ripiglia a parlare del Colombo.

1860. Roberto Smith pubblica in Londra il suo poema: *Il Colombo e il Nuovo Mondo*. — E in Torino il profes-

sore Giambattista Torre scrive la sua *Storia popolare* del medesimo.

1861. Il giovine francescano Padre Agostino da Osimo (sul cominciare la sua nobile carriera tolto di vita) dà a stampa in Ascoli un volume col titolo: *Cristoforo Colombo e Giovanni Perez di Marchena*. — E a Piacenza esce senza nome d'autore un altro lavoro, intitolato: *Ricerche storiche su la vera patria del celebre Cristoforo Colombo*.

1862. Nel Collegio di Francia, il signor Philarete Chasles fa un compendio delle eroiche fatiche del Colombo, e degli scritti che trattano di lui. — E il cittadino Emilio Deschanel attacca villanamente in alquante conferenze il nostro lavoro, e abborracia un libro contro la grandezza dell'Eroe del Cattolicesimo.

1863. In Roma, un valente scrittore, Padre Marcellino da Civezza M. O., istoriografo dell'Ordine francescano (e testè autore d'un'opera filosofica sopra san Bonaventura), nella *Storia universale delle Missioni del suo Ordine*, consacra molte e molte pagine in celebrare Cristoforo Colombo, oltre a quello che accenna d'averne a dire ne' seguenti volumi di quel grandioso lavoro, cui di presente sta proseguendo. — Ed in Parigi, il signor Giorgio Seigneur pubblica in be'versi una notevole trilogia su l'inventore del Nuovo Mondo.

1864. Nel Chilì il signor de Varnhagen, Ministro del Brasile, stampa una dissertazione su' luoghi ove proprio avvenne il primo sbarco del Colombo. — E in Madrid, addì 22 giugno, una legge votata dalle Cortes apre un

credito di 800,000 reali per innalzare al Colombo una statua.

1865. In Parigi il signor Luciano de Rosny mette a stampa una nuova traduzione della prima Lettera di Cristoforo Colombo. — E il Marchese di Belloy estrae dalla nostra opera una *Storia del Colombo*, illustrata con bellissime incisioni. — Mentre in un notevole dramma intitolato *Don Giovanni convertito*, il signor Desiderio Laverdant colorisce il santo carattere di lui con tinte severe.

1866. Pubblicazione della lettera del primate d'Aquitania, eminentissimo cardinale Donnet, arcivescovo di Bordeaux, supplicando il Santo Padre a degnarsi d'introdurre la causa di Cristoforo Colombo in via di eccezione: la qual lettera tosto acquista l'importanza di un avvenimento; stampata in due lingue, in Bordeaux e in Marsiglia, e riprodotta nelle *Settimane Religiose* di parecchie diocesi, mentre veniva tradotta nella lingua d'altre nazioni. — E da quel momento tutta la stampa europea risuona di così fatta quistione; sicchè gli stessi Protestanti confessano che la beatificazione del Colombo sarebbe un grand'atto di giustizia, e di grande onore per la Chiesa. — E quasi nel medesimo tempo, il primo degli oratori francesi, altissima gloria della nostra nazione, l'illustre Berryer, e sì uno dei nostri più grandi scrittori cattolici, il signor de Poujoulat, ne inviano al venerabile Cardinale gratulazioni e ringraziamenti. — Oltre a ciò, l'auspicio dell'Eminentissimo Arcivescovo s'accompagna con tali coincidenze, che di certo hanno una notevole significazione. Imperocchè in questo stesso anno 1866, il dotto signor Girolamo d'Adda

ripubblica in magnifica edizione, in Milano, sopra un esemplare della Biblioteca Ambrosiana, la *Lettera rarissima* di Cristoforo Colombo. — E in Francia, nella Sorbona, il signor professore Himly prova irrepugnabilmente come la scoperta del Nuovo Mondo non potè essere affatto opera del caso. — Intanto uno de' più generosi difensori del Catholicismo nel nostro paese, conte Enrico di Riancey, nel nono volume della sua grande *Storia del Mondo*, applaude all'idea della beatificazione. — E in Ispagna l'Università di Salamanca dedica al Colombo un *Album* di poesie, scritte in onore di lui, de' più rinomati suoi alunni. — Medesimamente negli Stati Uniti, il signor barone Barlow si occupa della proposta beatificazione, e ne stampa con reale munificenza uno splendidissimo volume. — E intanto il signor Enrico Harrisse pubblica in New-York, sotto il titolo di *Bibliotheca americana vetustissima*, la sua curiosa collezione de' primi scritti su l'America. — E nel Brasile, il signor Manuel Aranjo di Porto Allegro, dedica all'imperatore Pietro II il suo grande Poema sopra Cristoforo Colombo, cui dichiara l'eletto della Provvidenza divina. — E in Bogota, il Congresso degli Stati della Colombia decreta, che la statua del Colombo sia innalzata nell'istmo di Panama. — E tuttociò mostra abbastanza come opportunissimamente inviasse la sua lettera al Santo Padre l'illustre cardinale Donnet.

1867. In Parigi, Gustavo Pradelle fa stampare un bel dramma in sette atti sopra Cristoforo Colombo. — Mentre in altri paesi si fanno ripetute edizioni, compendii, e contraffazioni della nostra Storia e della vita di lui.

1868. Il signor Richard Henry Major pubblica in Londra la collezione delle Lettere di Cristoforo Colombo. — E il signor Borel d'Hauterive ne commemora lo zelo cattolico nel suo *Monarca della sapienza*.

1869. In tre chiese di Parigi vengono fatte, la sera, edificanti letture della vita del Colombo. — E intanto il nome del Rivelatore del Globo viene conosciuto nel Giappone per mezzo d'una copia della nostra Storia recatavi d'Europa. — Ed in Genova il commendatore Bruzzo propone che il Governo italiano chiegga a quello di Spagna la restituzione delle ceneri del Colombo, come cosa che spetta alla patria. — Mentre l'abate Cadoret, canonico di San Dionigi in Parigi, e già cappellano in capo della Marina francese, ne scrive con grande ingegno letterario una breve Storia della vita, che consegue universale approvazione.

1870. In Genova, si pubblica, in dialetto, un orribile poema col titolo: *La Colombiade*. — Frattanto che il signor Arturo Helps mette a luce in Londra una vita di *Cristoforo Colombo scopritore dell'America*. — Ed un pubblico professore della sopraddetta città capo della Liguria, Giuseppe cavalier Gazzino, compone una bell'Ode sulla santità del Colombo. — In quella che in Inghilterra, a cura di Richard Henry Major, si ristampa una scelta delle Lettere del medesimo.

1871. Una novella *Vita* di Cristoforo Colombo è tradotta in Firenze. — Ed in Savona fondasi un Giornale sotto il nome di lui. — Intanto che in Modena il signor Bernardo Pallastrelli, in una stampa di lusso, tratta del matrimonio del ligure Eroe. — E il De Ferrari toglie il Colombo ad argomento di sue poesie.

1872. La *Rivista delle Biblioteche parrocchiali* esce con alquante dotte considerazioni sopra Cristoforo Colombo, d'un illustre Arcivescovo di Santa Chiesa. — E il valente bibliofilo signor Enrico HARRISSE pubblica in Siviglia un volume sopra il secondo figlio del Colombo. — Ai quali fa come eco, con alquante poesie, edite in Torino, in onore del medesimo, il professore abate Poggi.

1873. Quest'anno apresi, in Italia, con un poema, di cui il nostro Eroe è l'argomento. — E il signor d'Avezac accresce d'un'Appendice la *Canevas-Cronologica della vita di Cristoforo Colombo*. — Mentre un'eccellente Storia ne viene edita in Torino ad uso della gioventù, dal bravo professore in lettere Domenico Bertolotti, rettore del Seminario di san Carlo in Arona. — E il professore Giacomo Maria Ruffino mette a stampa una splendida poesia in omaggio del Colombo e dell'ospitalità francescana. — In Genova poi, il cavaliere sacerdote Luigi Grillo parla apertamente della santità del più grande degli Italiani, e ne celebra le eroiche virtù nel suo *Giornale degli studiosi*. — Ed in Parigi, durante l'Avvento, se ne recita un elogio equivalente ad un panegirico, nella chiesa di Santa Maria di Batignolles.

1875. Il reverendissimo Padre Bernardino da Portogruaro, Ministro Generale di tutto l'Ordine de' Minori, comanda al Padre Marcellino da Civezza, rifatto alquanto della sua mal ferma salute, di proseguire la *Storia universale delle Missioni Francescane*, nel cui sesto volume, già in parte sotto i torchi, si tocca nuovamente delle mirabili cose ed eroiche virtù di Cristoforo Colombo. — Il quale Padre, nella Novena del Natale da lui poco prima predi-

cata nella chiesa parrocchiale di San Giorgio in Genova, n'aveva discorso con viva commozione del numeroso uditorio che accorreva ad ascoltarlo.

Si, dunque, dal giorno che il sommo pontefice Pio Papa IX ascese la romana sedia insino a questo dì, importanti pubblicazioni d'ogni maniera, senza interruzione, e in diverse lingue, hanno solennemente mostrato di qual modo venga riputata la persona e la providenziale missione del Colombo; verso del quale omai in ogni parte delle terre che la sua fede ebbe discoperte, ferve un sentimento di religiosa e nobile riconoscenza; tramutatasi la passata indifferenza in commoventi manifestazioni di venerazione e di amore.

Onde che Buenos-Ayres ha dato il nome del Colombo al suo più bel luogo di pubblico diporto, che è una vera meraviglia, appellandolo *Piantazione de' pioppi del Colombo*. Mentre un po' più all'ovest, una mano di Spagnuoli d'origine biscaglina, hanno fondato nel nome venerato di lui una colonia di già molto prosperosa; e non ha guari che alquanti emigrati murarono verso i confini della Patagonia una città dello stesso nome. Come la signora Gomez di Avellaneda fece innalzare con pio intendimento la statua di lui in mezzo al borgo di Cardenas, l'ebbe trasformato in una città fiorente: avvenimento, che sa veramente del prodigioso: ond'è avvenuto che nelle Repubbliche dell'Equatore, di Venezuela, della Nuova Granata, e nel Guatemala, nell'Uraguai, ed in Bolivia, questo nome, che prima v'era affatto sconosciuto, or suoni sopra modo onorato e carissimo ad ogni cuore. Sì che la sua gloria

è sin penetrata nella città capo degli Stati Uniti, Wasington, ove su le porte di bronzo del Campidoglio si veggono scolpiti i principali fatti della prodigiosa sua vita. Ed in Filadelfia si dispongono ad innalzargli una statua monumentale per mezzo di pubblica sottoscrizione: il che sarà nel prossimo anniversario dell'indipendenza dell'Unione. Ma sopra tutti gli Stati americani fa bella mostra di sè, addimostrando la sua ammirazione al gran Messo della Provvidenza divina, il paese ove soggiornò un ministro di Gesù Cristo, addivenuto poi suo Vicario col nome di Pio Papa IX; vogliam dire il Chili, il quale, come se d'ora innanzi avesse congiunti i suoi destini alla memoria dell'Eroe del Cattolicismo, ha voluto che l'immagine di lui addivenisse il suggello ufficiale delle sue relazioni con gli altri Stati e il timbro postale. E qui potremmo proseguire in altri simiglianti particolari senza fine, se quel che sin qui n'abbiamo accennato non bastasse a dimostrare quanto siasi fatta universale questa amorosa sollecitudine e gara in ristorare l'onore e la venerazione del Colombo.

Or diciamo noi: questo grand'uomo, e diremo anche questo Santo, la cui memoria dopo trecent'anni, ch'e' disparve dalla terra, commuove per tal modo il cuore delle nazioni; e questo culto spontaneo, e la venerazione a cui è fatto segno, e il tempo rende sacra, sempre meglio accrescendola, anzi che menomarla; o tutto ciò non è ella un'eccezione nella storia dell'umanità di altissimo significato, ove non piaccia dire che quella che appellasi filosofia della storia sia una parola al tutto vuota di valore? Sì, noi preghiamo coloro, i quali non han simpatia per la causa